

SIGNIFICATO DELLA PREVENZIONE E PROMOZIONE DELLA SALUTE

(In ricordo di Renzo Tomatis)

di Luigi Resegotti, Presidente del Comitato Scientifico di CIPES Piemonte (07.11.08)

Sono molto lieto di partecipare a questa riunione indetta per ricordare Renzo Tomatis, noto epidemiologo, che è stato mio compagno al corso di laurea all'Università di Torino negli anni 1947-53, e al quale ero legato di una buona amicizia e da profonda reciproca stima. Dato che Renzo Tomatis è stato un valente epidemiologo, il tema che mi è stato affidato è quello dei rapporti fra prevenzione (il suo campo di studi) e promozione della salute (il mio ambito di interesse anche quando facevo l'ematologo clinico).

Mi si offre così l'occasione di dissipare un equivoco che domina tale ambito di interessi. Da un lato si ritiene che vi sia una certa contrapposizione fra medicina clinica e promozione della salute, la prima dominio dei medici e degli operatori sanitari, la seconda dei politici e di un gran numero di varie professionalità. Da un altro si ritiene che la prevenzione faccia parte della promozione della salute poiché l'una e l'altra operano a monte della comparsa della malattia, mirando ad evitarne la comparsa.

In effetti molte persone che si dicono impegnate nella promozione della salute, operano nel campo della prevenzione. Prevenzione non nel senso classico di evitare la comparsa di malattie, ad esempio con le norme igieniche o con le vaccinazioni, ma in un senso molto più ampio per evitare il danno alla persona prodotto da incidenti sul lavoro o stradali o domestici (lesioni, traumi, ustioni, folgorazioni), dalla polluzione ambientale, dall'uso di sostanze (farmaci, alcool, droghe) da una alimentazione scorretta (eccesso di grassi animali, sale, ecc).

Prevenzione è un concetto negativo, significa operare contro qualcosa che potrebbe determinare un danno, significa assumere un atteggiamento di difesa nei confronti dei determinanti della perdita di salute siano essi esterni (ambiente) o interni (stili di vita). Promozione è un concetto positivo, significa operare a favore di tutto ciò che dà valore alla vita, all'individuo, alla persona, al cittadino, i tre termini che secondo Erio Ziglio definiscono l'essere umano, sotto il profilo fisico, psichico e sociale, ben meglio dei termini spesso usati di paziente, cliente, utente che sono limitativi e si riferiscono a un momento della vita dell'uomo.

Credo sia importante aver chiara la differenza fra prevenzione e promozione della salute, la prima essenzialmente operativa, politica, la seconda essenzialmente culturale, medica, come è stato importante qualche anno fa chiarire la differenza fra promozione della salute, sia pure nella ambigua comprensione del suo significato ed educazione sanitaria come attività informativa e formativa.

Comprendere appieno la differenza fra prevenzione e promozione della salute permette di superare contrapposizioni che non hanno ragione di esistere fra diritti e doveri per la salute come fra figure mediche e politiche come attori della salute.

Nell'ambito della prevenzione del danno è innegabile che le azioni sanitarie abbiano un ruolo determinante limitato al 12% delle azioni opportune ed efficaci. Di fronte a tale dato è ben comprensibile che tutti gli Stati membri dell'Unione Europea abbiano sentito il

bisogno di produrre il documento del 18 dicembre 2007 "La Salute in tutte le Politiche" per richiamare l'attenzione di tutti coloro che hanno un ruolo nella società civile a svolgere i propri compiti in modo di tutelare la salute dei cittadini. La distinzione fra diritti e doveri per la salute concerne più aspetti strategici, i primi puntando maggiormente all'ambiente, i secondi all'individuo, una distinzione che gli svedesi hanno superato sottolineando che per ogni diritto vi è il dovere di qualcuno di soddisfarlo, come per ogni dovere c'è il diritto della società di goderne i frutti.

Nell'ambito delle promozione della salute la centralità dell'azione è l'incontro fra persone, col riconoscimento reciproco del valore dell'altro, il sostegno dello sviluppo positivo della salute mirato a rendere possibile una buona vita. Il protagonista è l'uomo, non l'istituzione. L'attenzione è rivolta in primo luogo agli aspetti psichici e sociali della salute. Il ruolo centrale è ancora quello del medico, dell'infermiere, dell'assistente sociale, di quelle persone alle quali si sa di potersi rivolgere per esporre i propri bisogni, le proprie preoccupazioni, per condividere tutto ciò che ci impedisce di avere una visione positiva della vita. Parlando di medico non si fa riferimento all'erogatore di servizi, al funzionario della sanità, al tecnico capace di correggere la lesione o il malfunzionamento di un organo. Neppure allo scienziato che sa tutto delle malattie e nulla dell'uomo. Non c'è spazio nella promozione della salute per le statistiche, le banche dati, le politiche per la salute. E' ovvio che all'operatore sanitario, in particolare al medico, si richiede una buona preparazione scientifica, una conoscenza delle malattie, una adeguata capacità diagnostica. Le statistiche, le banche dati sono strumenti essenziali nelle sue mani per fare le scelte giuste. Una corretta visione politica e sociale fa del pari parte del suo strumentario per essere utile a chi a lui si rivolge e anche per impostare il suo modo di operare nella società. Ma il buon medico non cura categorie ma individui, dice tu e non voi. La singola persona è per lui più importante di una intera classe, l'egon della polis. Se quindi è ben giustificato sottolineare il ruolo della politica per la salute sotto l'aspetto delle prevenzione, non vi è dubbio che nella promozione della salute, attività umana e culturale, non politica il ruolo centrale è ancora quello del medico clinico.

In questa sede, mentre ricordiamo Renzo Tomatis mi pare giusto far notare come l'epidemiologo, attento alla salute delle popolazioni, sia un protagonista nella politica per la salute, come il clinico, al servizio della persona, sia il protagonista della promozione della salute